Tutti alle urne per eleggere nuove amministrazioni!

Per strappare Nicastro alla DC

DARE PIU' VOTI AL P.C.I.!

La DC teme di perdere la maggioranza assoluta e cerca nel PSI un appoggio per mantenere il potere - L'invito comunista al ceto medio

Dal nostro inviato

NICASTRO, 9.

Ieri sera si sono chiusi i comizi elettorali in alcuni comuni della provincia di Catanzaro. Domenica 22 mila elettori circa si recheranno alle urne per eleggere i nuovi Consigli comunali. A Nicastro dove gli elettori sono 18 mila circa, la campagna elettorale per il nostro partito è stata chiusa dal compagno on. Mario Alicata e dal compagno senatore Armando Scarpino.

Significativa è la battaglia elettorale di Nicastro dove la posta in palio è molto grossa. La DC ha mobilitato tutti i suoi attivisti locali e provinciali, il clero, l'azione cattolica e il sottogoverno. Questo perché non vuol perdere la maggioranza assoluta che aveva in questo grosso centro e tenta tutti i mezzi per riconquistarla.

La DC, in linea subordinata, manovra per il centro-sinistra e in questo è favorita dal PSI che si è già schierato per questa soluzione per bocca dei suoi massimi dirigenti.

L'interrogativo che gli elettori si sono posti ieri sera è stato proprio questo: riuscirà la DC nell'intento di mantenere il monopolio politico servendosi del PSI? Sta di fatto che la maggior parte dell'elettorato socialista è contraria a questo esperimento perché convinta che la DC voglia coprire col PSI i suoi 20 anni di malgoverno.

Emigrazione, centinaia di milioni di deficit senza che nessuna opera pubblica sia stata fatta, assenza di iniziative in agricoltura e nella industrializzazione: questa la triste realtà lasciata in eredità da 20 anni di amministrazione dc.

Il nostro partito è l'unico, insieme al PSIUP, che in questo momento si batte per nuove maggioranze di sinistra al Comune e contro ipoteche di destra nell'amministrazione della cosa pubblica. Un grande compito in questo momento assumono il ceto medio, i commercianti, gli artigiani, le donne e i giovani perché il loro voto deve sostituire le centinaia di emigrati che sono impossibilitati a votare (circa 2000 certificati elettorali non sono stati consegnati). Si ha la fiducia che questi ceti risponderanno all'appello del PCI per nuove maggioranze democratiche e di sinistra e salvare quindi Nicastro dalla DC che in un ventennio ha disamministrato il Comune d'accordo con la politica governativa.

I clericali hanno ricattato l'elettorato con altre ipoteche commissariali se il voto non sarà dato ai partiti del centro-sinistra, ma a questo ricatto gli elettori non cederanno. L'entusiasmo è forte e senza dubbio il nostro partito, malgrado la falcidia dell'emigrazione avrà una affermazione e se il PSIUP si affermerà, insieme agli eletti del PSI si potrà avere la possibilità di una amministrazione di sinistra.

A Scandale, altro comune nella provincia di Catanzaro, nel Crotonese, retto da un commissario prefettizio, dove la volta scorsa non si è votato perché nessuna lista è stata presentata, sono in lizza due liste: una di concentrazione di sinistra e una della DC e alleati. Anche qui la battaglia è aperta e tutte le soluzioni sono possibili.

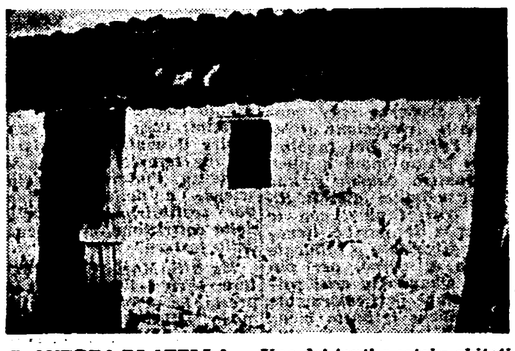
Antonio Gigliotti

Nella foto del titolo: **dieci anni di malgoverno dc hanno creato situazioni di estremo disagio, specie per le categorie meno abbienti. Ecco come vivono i contadini della campagna nicastrese. A Nicastro mancano ben 4.600 alloggi.**

MELFI

Lacrime di coccodrillo di Colombo

Il PCI si conferma come unica sicura alternativa



S. ANDREA DI ATELLA — Uno dei tanti « catoi » abitati dai fittavoli lucani

Dal nostro corrispondente

MELFI, 9

Il lucano on. Colombo, ministro del Tesoro e *leader* del gruppo doroteo che attualmente domina il partito della DC e il governo di centro-sinistra, è venuto a Melfi a dire ai contadini lucani di dare ancora fiducia alla DC, di accettare ulteriori sacrifici che portano il risparmio, di non lasciarsi fuorviare dalla propaganda del partito comunista

Il ministro Colombo ha pianto lacrime di coccodrillo sulle miserrime condizioni di vita in cui sono costretti a vivere tanti contadini lucani, ed ha fatto esplicitamente lo esempio della frazione di S. Andrea di Atella, dove i fittavoli abitano ancora nei primitivi « catoi ». Purtroppo — ha detto Colombo — la DC ha ereditato problemi irrisolvibili. Ed ha ripetuto che bisogna avere pazienza, che non è colpa del governo di centro-sinistra se le cose non vanno bene ma del fatto che gli italiani in questi anni hanno mangiato troppo e degli statali i cui stipendi sono stati aumentati troppo.

Un ben misero tentativo — come si vede — di giustificare il fallimento della politica meriodionalistica della DC, l'incapacità dell'attuale governo di centro-sinistra, il tradimento politico verso la regione lucana dalla quale, in questi ultimi dieci anni, sono emigrati circa 130 mila lavoratori. In sostanza ci voleva il comizio del ministro Colombo per convincere una volta di più gli elettori di Melfi che l'unica, vera e sicura alternativa alla DC la offre il partito comunista italiano con il suo programma e la sua volontà di realizzarlo alla testa delle popolazioni.

Guerino Croce

Senorbì

Appello per un voto unitario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9

La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Senorbì si è chiusa con tre grandi comizi della Lista del popolo, contrassegnata dalle due spighe.

Gli oratori dello schieramento democratico di sinistra hanno invitato i cittadini a votare per le due spighe e fare avanzare quei partiti (il PCI e il PSIUP) che, uniti agli indipendenti, presentano un programma impostato sui problemi più urgenti del Comune e sulle questioni generali della lotta unitaria per la riforma agraria e la rinascita.

Nonostante la forte emigrazione e l'accordo raggiunto tra la DC e il PSI, è possibile un successo delle forze popolari nel capoluogo della Trexenta. L'alleanza stipulata tra democristiani e socialisti nenniani a livello delle federazioni provinciali (l'accordo è stato sottoscritto a Cagliari dal commissario del PSI, Mocci e dal commissario della DC), ha suscitato non lievi malumori tra le base dei due partiti governativi.

Il partito comunista ha fatto appello ai braccianti, ai piccoli e medi proprietari, agli altri lavoratori del Comune affinchè esprimano, nelle elezioni di domenica e di lunedì prossimi, un voto che faccia andare avanti la Sardegna nella lotta unitaria per un Piano di Rinascit

Il PCI fa anche appello a tutti gli elettori democratici, di tutta la sinistra, perchè respingano decisamente il tentativo maldestro di chi vuole dividere le forze autonomistiche per creare un alibi ad un partito condannato dalla maggioranza del popolo sardo per la sua politica fallimentare.

Giuseppe Podda

Burgos

La DC incapace di governare

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 9

Burgos è un piccolo centro della provincia di Sassari (1724 abitanti) ai confini del Nuorese in cima ad una delle zone più povere e abbandonate della nostra provincia, il Goceano. Anche qui, come del resto d'Italia, la DC è sempre stata in preda a lotte intestine di tipo cannibalesco che non ha consentito di portare a compimento il mandato ricevuto dall'elettorato nel 1960. Infatti, pur disponendo di una maggioranza di ben 12 consiglieri su 15, la DC è riuscita a governare con i suoi uomini solo per pochi mesi, affidando per il rimanente periodo la gestione del governo locale al commissario prefettizio.

Nelle elezioni politiche del 29 aprile del '63, la DC ebbe 363 voti contro i 321 dei socialisti e comunisti. Per le elezioni del 10 maggio, quindi, la situazione si presenta piuttosto incerta e aperta. Sono state presentate tre liste: una unitaria di sinistra composta di elementi del PSIUP (tutti i socialisti sono passati al PSIUP), del PCI e di indipendenti di sinistra; una della DC; la terza è una lista minoritaria presentata col simbolo del PCI allo scopo di garantire la validità delle elezioni nel caso in cui la DC non fosse riuscita a presentare la propria lista.

La segreteria della Federazione comunista e i dirigenti della sezione di Burgos, hanno diffuso un comunicato in cui si chiede di condannare la politica della DC votando per la lista unitaria di sinistra, non disperdendo i voti nella lista minoritaria e invitando gli stessi candidati della lista minoritaria ad esprimere il voto per la lista di sinistra.

Salvatore Lorelli

ORBETELLO E SEMPRONIANO

Demagogia della DC e ambiguità del PSI

Il « vuoto » lasciato dal centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 9.

Domani mattina si aprono le urne. Tentare un sia pure sommario giudizio di questa infuocata battaglia elettorale non è cosa facile nei Comuni di Orbetello e Sempronianо. Cominceremo quindi dal primo e più importante comune, quello di Orbetello, dove i cittadini sono chiamati anticipatamente alle urne per la cattiva amministrazione di « centro-sinistra » che in 16 mesi, di nuovo, ha portato solo il commissario prefettizio.

Ministri, sottosegretari, uomini di primo piano nella vita politica del paese, sono stati mobilitati da quelle forze che fecero parte ieri del centro-sinistra per dimostrare agli elettori che si è trattato solo di una fase, di un primo «inefficace» esperimento, fallito per colpa delle posizioni di privilegio e di potere assunte da taluni uomini che quella maggioranza formano. E, puntualmente, sono piovute promesse e... programmi a non finire, quasi a dimostrare che la vita amministrativa si dirige solo con parole!

Ma, non si sono avuti, invece, impegni precisi sul tipo di alleanze che questi partiti dovranno stringere all'indomani del risultato elettorale, né impegni programmatici tali da far capire quali esigenze verranno soddisfatte.

Possiamo quindi affermare che vi è stato un « vuoto » che non ha fatto che approfondire il solco lasciato da quei partiti con l'avvento della gestione commissariale.

Il nostro partito, impostando una polemica seria e concreta sulle cose, esce, quindi, da questa campagna elettorale, con un volto chiaro e ben preciso: la certezza di un'amministrazione salda, affidata a uomini capaci di risolvere i problemi che stanno a cuore alle popolazioni orbetellane.

A Sempronianо, il nuovo Comune di recente formazione, non poche sono state le « piroette » della D.C. per cercare di far dimenticare agli elettori il suo passato e dimostrare la validità dell'antidemocratico e « truffaldino » sistema delle frazionali.

Il PSI, mentre a Petricci e Cellena ha stretto alleanze con il PCI, più per volontà della base che dei dirigenti provinciali, a Sempronianо ha preferito l'alleanza con il PSDI.

Gli atteggiamenti assunti da questo partito, nel corso stesso della campagna elettorale, testimoniano come la discriminazione posta nei confronti del PSIUP, sia stata solo un pretesto per capovolgere le tradizionali alleanze.

A ciò si contrappongono i programmi che le liste composte dal PCI, dal PSIUP e da indipendenti di sinistra hanno presentato e che sono aderenti agli sforzi che un'amministrazione, in fase iniziale, dovrà compiere per assicurare ai cittadini il pieno soddisfacimento delle loro esigenze.

Ed è a queste liste che gli elettori dovranno far convergere i loro voti per vedere assicurata una direzione della cosa pubblica dinamica e democratica, che suoni sconfitta per quelle forze che hanno preferito l'ambiguità e il gioco di potere ai veri interessi dell'intera comunità.

Giovanni Finetti

Mongrassano

Battere i falsi progressisti

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 9

Mongrassano è l'unico comune della provincia di Cosenza in cui domenica 10 maggio si voterà per il rinnovo dell'amministrazione comunale. Sono state presentate tre liste. Una, recante come contrassegno la falce e il martello, è formata da comunisti e socialisti. L'altra da democristiani. La terza da elementi indipendenti.

Nelle amministrative del 1960, per la prima volta, una lista civica composta da comunisti, socialisti e indipendenti, riuscì a strappare alla DC il comune di Mongrassano. Agli indipendenti, che erano in maggioranza, andarono il sindaco e i due terzi della giunta.

Ben presto però le aspettative di rinnovamento della popolazione di Mongrassano andarono deluse a causa delle profonde divergenze sorte in seno alla maggioranza. Da una parte, sindaco e giunta erano decisi a portare sostanzialmente avanti, tranne qualche piccolo ritocco, la vecchia politica. Dall'altra parte, comunisti e socialisti, facendosi promotori delle esigenze della maggior parte dei cittadini, volevano la rottura col passato e una politica più giusta verso le masse popolari e i contadini.

La lista unitaria, composta da soli comunisti e socialisti, che è stata presentata in queste elezioni, essendo la espressione più genuina della popolazione di Mongrassano, ha le maggiori probabilità di successo. Purtroppo un elemento di confusione, che gioca a favore della DC, è rappresentato dagli « indipendenti » della terza lista. Costoro, spacciandosi per progressisti e taluni addirittura per comunisti, in questi giorni sono andati per le campagne e hanno promesso ai contadini che, in caso di vittoria, faranno una politica di sinistra.

E' necessario che gli elettori sappiano respingere questa falsa propaganda votando e facendo votare la lista unitaria con la falce e il martello.

o. c.

Marciana M.

Un voto contro l'immobilismo

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 9

A Marciana Marina la DC questa volta non ha avuto il coraggio di ripresentarsi agli elettori con il solito programma, immotivato e demagogicamente avulso dalle scelte politiche: perciò in pratica ha preferito evitare un confronto di idee dal quale sarebbe chiaramente emerso il significato non casuale del fallimento della precedente amministrazione da essa diretta.

Anche i compagni socialisti hanno in effetti eluso un tale confronto, ritirandosi dalla concezione unitaria che avrebbe potuto unire tutti coloro (e sarebbero maggioranza, tanto che all'interno del Consiglio comunale scorso venivano definiti « minomaggioranza ») che sentono il bisogno di qualcosa di nuovo e intanto di strappare il Comune alla clientela democristiana.

In questa situazione ha intessuto un concreto discorso la lista unitaria che porta il simbolo del PCI, quel discorso già da tempo alla base del dialogo politico che il nostro partito tesse con i cittadini elbani sollecitandoli a sottrarsi all'interessato municipalismo di un pugno di notabili e a non considerare fatalisticamente immutabile la condizione di esistenza in un piccolo centro.

Le « riforme di struttura » insomma stanno assumendo anche all'Elba quel significato concreto di obiettivo di lotta e di scelte politiche che non mancherà di avere la sua ripercussione anche sul voto del 10 maggio.

Ogni voto sottratto alla lista che porta il simbolo del PCI è un aiuto indiretto agli uomini che hanno lasciato per tre anni e mezzo l'amministrazione comunale nel più irresponsabile immobilismo e che hanno tentato di immeschinire la competizione elettorale riducendola a una sorta di plebiscito pro o contro il *carattere* e... la *barba settecentesca* dell'ex sindaco.

l. d.

TAURIANOVA

Profonda unità della base popolare

La DC occhieggia il PSI - Le elezioni a Melicucco, Roghuti e Casignana

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 9.

Le elezioni di domenica 10 maggio interessano, in provincia di Reggio Calabria, una popolazione complessiva di quasi 25 mila abitanti, distribuiti nei comuni di Taurianova (17.742 abitanti), Melicucco (3.449 abitanti); Roghuti (1.678) Casignana (1.641). Di essi, Taurianova, Roghuti e Casignana hanno sempre avuto amministrazioni democristiane; Melicucco, invece, è stata retta dalle forze popolari.

A Taurianova — dove la profonda unità dello schieramento popolare ha già ottenuto una prima significativa vittoria, elevando il tono della battaglia elettorale dalle strettoie municipalistiche — la DC presenta un disastroso bilancio fallimentare, teme di non ottenere più la maggioranza assoluta, e, pertanto, occhieggia con il PSI.

La sezione socialista, che pure in un primo tempo aveva escluso ogni collusione verso i democristiani, si è dimostrata, soprattutto negli ultimi giorni, incapace di reagire ai possibilismi del ministro Mancini — scomodato il Primo Maggio per un comizio elettorale — e, per ultimo, dall'on. Principe.

Tale atteggiamento non è, però, condiviso dagli elettori socialisti, che avrebbero voluto più chiarezza sui problemi della formazione della nuova maggioranza e, soprattutto, una più decisa critica contro la DC.

Il programma dei comunisti, l'azione coerente del PSIUP, conquistano nuove adesioni e si rafforza sempre di più la consapevolezza che per garantire l'unità delle sinistre, occorre dare più mezzi alla lista del PCI, più forza al nuovo gruppo consiliare comunista, per realizzare il largo ed unitario programma di rinnovamento economico e sociale.

A Melicucco, dove vige la legge maggioritaria, i dirigenti della locale sezione del PSI si sono impegnati a fare il centrosinistra con la DC, strettamente legata ai più grossi agrari del luogo. La lista popolare, composta dal PCI, dal PSIUP, da indipendenti, forte di una larga simpatia fra le masse dei lavoratori e lavoratrici, si presenta con un positivo bilancio di realizzazioni e con l'impegno di conservare il Comune al popolo.

A Roghuti, sotto il simbolo delle tre spighe, comunisti, socialisti dissidenti, indipendenti, contrastano con decisione un altro tentativo socialista di puntellare i democristiani con la formula di centrosinistra. Giova ricordare che, malgrado la legge speciale e la Cassa per il Mezzogiorno, il piccolo centro alle falde dell'Aspromonte, è collegato alla roccaforte da una impervia strada, inaccessibile agli automezzi, da un ponte con una carreggiata di appena due metri e priva di parapetti.

A Casignana, la lista « Campana » (PCI, PSIUP, DC dissidenti, indipendenti), si oppone alla lista del sindaco uscente Naim, il quale dopo anni di dispotico potere, ha creato largo malcontento non solamente fra i lavoratori. I socialisti del PSI, entrati nella lista del Naim, non sono riusciti a dar fiato al vecchio amministratore e al suo seguito, logorati da una lunga e fallimentare amministrazione.

Enzo Lacaria

Iniziativa del PCI e FGCI

Manifestazione operaia a Cagliari: sono in prima fila i giovani

Progetto di legge per la Consulta regionale della gioventù sarda

Sarà discusso presto dall'Assemblea - Successo della conferenza regionale della gioventù comunista - Il dibattito con gli altri movimenti giovanili

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

I giovani comunisti sardi, con la conferenza regionale di Cagliari, hanno aperto un largo dibattito tra le nuove generazioni dell'isola sulle fondamentali questioni della rinascita e del socialismo. Ai problemi di prospettiva si accompagnano le rivendicazioni di importanza pratica, come la istruzione professionale, il diritto allo studio, il tempo libero, lo sviluppo dello sport, l'occupazione stabile nell'isola per permettere il rientro degli emigrati.

Nella mozione conclusiva approvata dalla Conferenza regionale, per esempio, viene lanciato un nuovo progetto di legge per la istituzione della Consulta giovanile della gioventù sarda, che il gruppo comunista ha presentato proprio in questi giorni all'Assemblea regionale. L'iniziativa del PCI, decisa a chiusura di incontri e riunioni con i dirigenti della FGCI e di altri raggruppamenti giovanili, si propone l'obiettivo di assicurare la partecipazione della gioventù sarda alla elaborazione e alla realizzazione del Piano di rinascita.

La Consulta regionale, secondo lo schema di legge comunista, dovrebbe assumere i seguenti compiti: 1) esprimere il parere in ordine a tutte le iniziative della Giunta e del Consiglio regionali concernenti i problemi giovanili; 2) proporre i provvedimenti legislativi e le linee di intervento concernenti i problemi dei giovani alla Giunta e al Consiglio regionali; 3) esercitare il coordinamento delle iniziative e degli enti operanti nei settori di interesse giovanile; 4) attuare il controllo su tutti gli interventi in direzione dei giovani; 5) promuovere, studiare, realizzare indagini e convegni, per settori e per zone, intesi all'approfondimento dei problemi giovanili.

L'art. 6, soprattutto per garantire la funzione autonoma del nuovo organismo, specifica che la Consulta regionale della gioventù sarda deve essere composta di 60 membri, eletti ogni due anni con suffragio universale e diretto da tutti i giovani in età fra i 16 e i 25 anni, in misura di 4 membri per ciascuna zona omogenea. Il ruolo che la gioventù sarda deve avere nel movimento autonomistico è stato delineato dal segretario regionale del PCI, compagno Umberto Cardia, all'assise di Cagliari.

Il momento che oggi attraversa la Sardegna — ha affermato tra l'altro Cardia — è grave e impegnativo. La lotta per l'attuazione del Piano di rinascita comporta sempre più problemi di contenuto e di alternativa, per contestare la linea di subordinazione monopolistica portata avanti dalla Democrazia cristiana. La gioventù sarda deve saper darsi una linea politica, ora più che mai, non solo assimilando altre linee, non solo in forma di querimonia, ma soprattutto in forme di elaborazione e di lotta. La forza dei movimenti giovanili si fa tanto più sentire in quanto essi riescono a partecipare, in termini dirigenti, a tutta la politica generale della Sardegna e del Paese. Perciò la Federazione giovanile comunista deve sempre sapere unificare i momenti di alternativa politica immediata alle prospettive della costruzione del socialismo in Italia.

Lo stesso segretario regionale della FGCI, compagno Eugenio Orrù, analizzando la situazione della gioventù sarda, ha ribadito che nelle nuove generazioni si esprime oggi una profonda ribellione verso una società che le opprime, che rende insicure le loro scelte, incerto l'avvenire. In una realtà che tumultuosamente si modifica, i giovani non vogliono restare alla finestra, non accettano il paternalismo comunque camuffato, non vogliono essere diretti, ma dirigere. I giovani sardi si battono per un lavoro sicuro, stabile e qualificato nella propria terra. Vogliono studiare, vivere una esistenza civile e moderna. Per questo nelle coscienze più aperte si fa strada la validità storica degli ideali del socialismo.

Analizzando le singole situazioni dei vari strati giovanili, i delegati hanno posto, negli interventi, chiaramente in luce come le esigenze più profonde delle nuove generazioni non possano trovare risposte positive se non attraverso un mutamento radicale della politica dei governi nazionale e regionale. Hanno preso la parola decine di giovani. Ricordiamo: Caterina Sanna, per le ragazze; Leoni, di Sassari; Costenaro, segretario della Federazione di Cagliari; Mancosu, di Sanluri; Boi, di Nuoro; Aru, di Iglesias; Palmas, della segreteria regionale; Arru, di Cagliari; Pilia, di Guspini; Clementini e Concu, di Carbonia; Graziella Restaino, di Alghero; Sulas, di Cagliari.

Questi nomi, da soli, valgono a smentire le fandonie del « Popolo ». Secondo il giornale democristiano, la FGCI in Sardegna attraverserebbe un momento particolarmente difficile per calo di iscritti e mancanza di idee. E', invece, vero il contrario. Proprio negli ultimi mesi gli iscritti alla FGCI sono aumentati di almeno il 30 %, nonostante la forte emigrazione, provocata dal partito responsabile della fuga di 180.000 sardi in dieci anni, la DC. Nei circoli giovanili si tengono dibattiti convegni, riunioni sui temi maggiormente sentiti

La proposta di legge per la Consulta regionale della gioventù è, appunto, uno dei risultati, tra i più importanti, di questa larga partecipazione della gioventù comunista alla vita del movimento democratico e autonomistico. Non crediamo che lo stesso bilancio possa vantare « il popolo » per i giovani democristiani, che da anni non tengono un convegno, divisi dalle lotte intestine tra le correnti e impediti ad ogni libero slancio democratico da una eterna gestione commissariale, a Cagliari come altrove.

g. p.

CHINA SANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute